

## Calabresi e Craveri vincono il 40° Premio Acqui Storia

**ACQUI TERME** - Le giurie dell'Acqui Storia hanno deciso di assegnare l'edizione 2007, la quarantesima, del prestigioso premio letterario a Mario Calabresi, per il volume Spingendo la notte più in là (Mondadori) e a Piero Craveri per De Gasperi (Il Mulino).

La cerimonia ufficiale di consegna si terrà al Teatro Ariston di Acqui Terme il primo fine settimana di novembre e vedrà salire sul palco i vincitori delle due sezioni del Premio, affiancati dai vincitori dei riconoscimenti speciali Testimone del tempo: Claudia Cardinale, l'editore Alberto Bolaffi e il direttore del TG 2 Mauro Mazza. Per "La Storia in TV" il riconoscimento è andato alla fiction "Nassirya - Per non dimenticare".

Saranno presenti anche i finalisti di questa quarantesima edizione. Organizzato dal Comune di Acqui Terme con il contributo di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Terme di Acqui e con il significativo intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, l'Acqui Storia è uno delle competizioni più attese a livello nazionale ed europeo, come testimonia l'onore dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e, per questa sua quarantesima edizione, del patrocinio del Senato della Repubblica, del patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati, del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le Giurie del Premio Acqui Storia si avvalgono dell'operato dei migliori nomi del giornalismo e della cultura: la Sezione storico-scientifica è presieduta da Guido Pescosolido e composta da Cesare Annibaldi, Camillo Brezzi, Antonio De Francesco, Umberto Levra e Andrea Mignone, mentre la Sezione divulgativa ha come Presidente Ernesto Auci, affiancato da Roberto Antonetto, Pierluigi Battista, Riccardo Chiaberge, Elio Gioanola e Alberto Masoero. A loro si uniscono i due rappresentanti del gruppo dei lettori, Carlo Prospero e

Carlo Tortarolo. Nato nel 1968, il Premio Acqui Storia viene per espressa volontà dei suoi fondatori legato al ricordo dei caduti della "Divisione Acqui".

Alla memoria di quelle vite, si unì il desiderio di dare forza e vigore alla storia e allo studio della storia come strumento indispensabile per una piena crescita sociale e culturale delle giovani generazioni.

